



attività di lavoro. La crescita dell'occupazione deve avvenire in un contesto di aumento della qualità della occupazione, che è la sola condizione che garantisce ad un paese avanzato come l'Italia la competitività sui mercati sempre più aperti e concorrenziali.

Occorre portare rapidamente a compimento la riforma del collocamento pubblico, con il decentramento effettivo delle funzioni a regioni e province, dando vita ai "centri per l'impiego", che devono costituire gli strumenti per un servizio di ausilio a chi cerca lavoro.

Ciò nella consapevolezza dell'indispensabile ruolo della pubblica amministrazione per l'orientamento e la qualificazione, specialmente dei soggetti più deboli nel mercato del lavoro.

Occorre riprendere l'iniziativa per la riduzione degli orari di lavoro reali. La riduzione generalizzata dell'orario di lavoro costituisce una tra le risposte, certo non unica né esaustiva, al problema della disoccupazione, in particolare di quella di origine tecnologica. La riduzione dell'orario di lavoro risponde ad un'esigenza crescente per migliorare la condizione di lavoro e va messa in rapporto con una nuova e diversa organizzazione dei tempi di vita. La riduzione degli orari di lavoro richiede sia un forte impegno della contrattazione tra le parti sociali, sia una legge di sostegno allo sviluppo della contrattazione.

La riduzione dell'orario di lavoro avrà effetti positivi solo se verrà messo sotto controllo l'orario di lavoro di fatto, per evitare che le riduzioni d'orario si traducano in aumento degli straordinari. Ciò potrà avvenire se si introdurranno forti disincentivi verso il lavoro straordinario, che oggi gode di un regime più favorevole del lavoro ordinario, e non può essere ignorata la facilità con cui gli straordinari sono fonte di lavoro nero.

Allo scopo di superare l'attuale stallo nella riduzione dell'orario occorre riprendere il cammino legislativo per arrivare ad una legge di sostegno alla contrattazione, che incentivi gli accordi tra le parti senza distinzione tra grandi e piccole imprese. Nella finalizzazione della riduzione dell'orario di lavoro deve essere data priorità a quella che è finalizzata a consistenti periodi di formazione. E' altresì importante che sia stata approvata la legge relativa ai congedi parentali per consentire ad uomini e donne di conciliare il tempo di cura con quello del lavoro. Ma occorre compiere anche un passo avanti sui tempi di vita, in particolare nelle città, dove occorre affidare ai sindacati poteri reali per poter decidere l'attuazione dei piani regolatori degli orari, per intrecciare la riduzione dell'orario di lavoro con una ridefinizione dei tempi di vita.

Il Mezzogiorno è ad un punto di svolta. L'esistenza di più "mezzogiorni" esprime questa divaricazione di potenzialità. Se l'economia meridionale non riuscirà a confrontarsi con la competizione globale tutto il Paese ne subirà le conseguenze negative. Oggi il tasso di disoccupazione del Mezzogiorno è a livelli assolutamente inaccettabili. Ciò genera marginalità sociale e favorisce lo sviluppo di fenomeni di criminalità organizzata e di illegalità diffusa. La disoccupazione coesiste e si intreccia con il lavoro nero e l'economia sommersa che costituisce una componente strutturale del sistema economico meridionale. L'emersione di questo sommerso strutturale è una opportunità di sviluppo decisiva per l'apparato produttivo, verso la formazione di nuovi distretti industriali. I contratti di gradualità devono essere estesi in tutte le situazioni di lavoro nero, e deve affermarsi un ruolo nuovo ed incisivo delle regioni meridionali e delle amministrazioni locali per individuare le ramificazioni del fenomeno e indirizzare anche le azioni repressive. Il tema del controllo per garantire il rispetto delle regole in materia di lavoro ha una cruciale importanza sociale e deve avere un salto di qualità, basato sulla corresponsabilizzazione anche degli enti che sono più ad immediato contatto con i cittadini. Il Governo deve puntare ad ottenere dalla UE la possibilità di estendere alle imprese emerse lo sgravio contributivo per i nuovi assunti. La posizione del Mezzogiorno nel Mediterraneo rappresenta una grande opportunità per far decollare il partenariato mediterraneo e per accelerare l'attuazione della zona di libero scambio del Mediterraneo, che svilupperebbe le possibilità di esportazione delle imprese meridionali anche nei segmenti avanzati dell'industria moderna.

Il nostro Paese, nonostante alcuni

segnali positivi, ha tuttora un tasso di occupazione femminile inferiore rispetto alla media europea e che costituisce tanta parte del differenziale del tasso di attività della popolazione che è di circa i nove punti in meno rispetto alla media europea. L'allargamento della quota del mercato del lavoro per le donne è inferiore alla crescita della loro domanda di lavoro. Affrontare la differenza occupazionale tra uomini e donne, nel quadro di una generale crescita dell'occupazione, deve essere un obiettivo della sinistra e del governo. Utile a questo scopo è la riduzione del costo del lavoro trasferendo alla fiscalità generale tutti gli oneri per la maternità e per gli assegni familiari. Si tratta di affermare il valore sociale universalistico della maternità spostando i relativi trattamenti nell'area dei diritti di cittadinanza, salvaguardando al tempo stesso le garanzie della retribuzione oggi riconosciute alle lavoratrici dipendenti con l'indennità di maternità che sono il frutto di dure conquiste. Promuovere le pari opportunità nel lavoro significa anzitutto realizzare misure a favore delle donne e insieme puntare ad azioni e politiche generali che attraversino tutte le politiche del lavoro.

Le azioni per le pari opportunità debbono andare da misure per superare le discriminazioni nelle carriere alla realizzazione di servizi per il sostegno della scelta della maternità.

La composizione del mondo del lavoro si è modificata profondamente con la crescita di lavori precari e definiti genericamente "atipici", che si collocano tra il lavoro autonomo e quello subordinato. Questi lavori "atipici" tendono a diventare sempre più rilevanti. Questo fatto, insieme alla elevata mobilità del lavoro, che interessa ogni anno più di un quarto di tutti gli assunti, rende il nostro mercato del lavoro tra i più flessibili dei paesi sviluppati fino ad avere aspetti evidenti di deregolazione e di negazione di diritti. Il problema principale è la costruzione di un nuovo sistema di diritti e di garanzie per questo tipo di lavori, che affrontino la certezza e l'equità della retribuzione, la continuità del lavoro, i diritti previdenziali, di organizzazione e rappresentanza sindacale e di formazione.

Nell'immediato proponiamo tre punti di intervento verso i lavoratori atipici: approvazione della legge sui diritti, portare gli iscritti al fondo pensionistico dei contratti di collaborazione a votare la loro rappresentanza per la sua gestione, approvare misure di inclusione e di solidarietà nello stato sociale per queste nuove figure di lavoro. Il primo obiettivo è la rapida approvazione definitiva della legge sui lavori atipici già approvata dal Senato, ma va anche confermata con nettezza la difesa dello "statuto dei lavoratori", a partire da una netta contrapposizione ai referendum del partito radicale. Sulla base della conferma della libertà di chi lavora dalla minaccia di licenziamento e della conquista di diritti per le aree di lavoro che oggi ne sono sprovviste, è possibile arrivare a definire una vera e propria carta dei diritti di tutti i lavori e di tutti i lavoratori.

I referendum promossi dal partito radicale su materie sociali e del lavoro costituiscono un attacco diretto ai diritti e alle libertà di chi lavora. Essi tentano di introdurre forme estreme di deregolazione, cercano di colpire l'idea stessa e il valore di coesione dello stato sociale tentando di introdurre rotture profonde nel corpo sociale e tendono a mettere sotto accusa il ruolo e la funzione del sindacato, che pure è stato protagonista del risanamento del nostro paese. La lotta per far fallire questo disegno è prioritaria in questa fase della vicenda politica e sociale italiana e può e deve essere l'occasione di una nuova stagione della battaglia per i diritti, superando ogni atteggiamento difensivo o incerto. Molte persone ancora oggi non hanno elementari diritti sociali e del lavoro. La questione non è limitarsi a difendere i diritti, né tanto meno perseguire una uguaglianza al basso delle condizioni e delle opportunità, ma estenderli a tutti, come diritti di cittadinanza sociale, come fondamento di regole sociali nell'epoca della globalizzazione. Le politiche per le pari opportunità nel lavoro costituiscono l'elemento di qualità di una nuova stagione di diritti e comportano un profondo rovesciamento delle condizioni di partenza. Le politiche per la parità reale dei diritti diventano il modo più efficace per interventi che coniughino la qualità dello sviluppo con quella della protezione sociale. Il problema di politiche di forte riequilibrio per raggiungere in tutti i campi una reale parità è quindi uno dei criteri con i quali intervenire per rendere più aperto e giusto il sistema dei diritti e del mercato del lavoro.

Dobbiamo contribuire al ridisegno di un nuovo modello di stato sociale, portando gradualmente la spesa sociale del nostro paese al livello di quella media dei paesi europei, utilizzando le possibilità finanziarie via via rese disponibili dal risanamento. Lo stato sociale è quindi una vera e propria risorsa non solo perché direttamente offre crescenti occasioni di lavoro e di attività, anche volontarie, ma anche perché quando tutto è affidato al privato, o prevale una concezione assicurativa, i costi economici sono maggiori, la società è più ineguale, le emarginazioni sono crescenti. Gli Stati Uniti, non solo in materia di sanità, sono esattamente questo.

La maggiore competizione richiede più coesione e più stato sociale anche per affrontare i difficili passaggi di innovazione ed adattamento. Lo stato sociale deve anzitutto puntare sul diritto all'occupazione, sia creando le condizioni per favorire l'ingresso che per garantire la formazione necessaria durante la vita lavorativa, oltre che il sostegno al reddito nei passaggi da un lavoro all'altro. Il nuovo sistema previdenziale sta mantenendo la spesa pensionistica in linea con le previsioni della riforma. Con le verifiche si esamineranno gli eventuali provvedimenti necessari per garantire l'equilibrio previsto. Occorrono norme per un accesso flessibile al pensionamento e va attuato tutto l'impegno a definire i lavori usuranti. Deve essere posta fine definitivamente alla pratica dei pensionamenti. Vanno fatte decollare le pensioni integrative. I nuovi ammortizzatori sociali dovranno essere ispirati al principio della universalità e privilegiare gli interventi per reinserire i lavoratori o per l'inserimento al lavoro, con una coerente correlazione di questa scelta con la qualificazione e l'incremento della formazione. Sulla sicurezza del lavoro emerge oggi una condizione inaccettabile di rischio per la vita e l'integrità di chi lavora, in particolare per i giovani. Occorre un forte impegno di tutto il partito ad agire per ottenere una svolta nelle condizioni e nella sicurezza del lavoro e questo va fatto predisponendo un piano straordinario in questa direzione. Dobbiamo contribuire a sviluppare una politica dell'accoglienza degli immigrati, per la loro integrazione nel lavoro e nella organizzazione sociale. Occorre che l'Italia recepisca rapidamente la clausola sociale defini-

ta nella sua vita politica concreta la rappresentanza di una soggettività del mondo dei lavori che è impegnato politicamente a sinistra e la cui voce è stata troppe volte inascoltata. La Conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori ci ha consegnato analisi e proposte di grande validità e ricchezza di cui in questo ordine del giorno sono richiamati solo alcuni aspetti, e partendo dalle quali potrà svilupparsi una forte iniziativa politica dei D.S. sui temi e sulle novità del lavoro e dei lavori.

È necessario un impegno di tutto il partito sui problemi del mondo dei lavori per affermare una nuova stagione di libertà, di diritti, di nuove soggettività e di nuova e migliore condizione delle persone che lavorano.

Contributo di ALTRIMONDI
La nuova solidarietà internazionale nell'era della globalizzazione (Autonomia tematica dei Democratici di sinistra)

UNA CARTA DELLA SOLIDARIETÀ GLOBALE PER UN NUOVO INTERNAZIONALISMO

La sinistra non vincerà se non riuscirà anche a dar vita, in tempi ravvicinati, ad un nuovo internazionalismo, a una percepibile innovazione nei rapporti tra i popoli. La sfida del Duemila è affiancare allo strapotere di un mercato sempre più globale, istituzioni e soggetti politici più forti ed autorevoli. Questo impegno non può che collocarsi nella dimensione europea.

I due grandi obiettivi etici e politici del nuovo internazionalismo sono la lotta alla povertà e l'affermazione della democrazia e dei diritti umani esociali, per uno sviluppo umano sostenibile, in grado di ridurre le disuguaglianze e le ingiustizie tra tutti i Nord e tutti i Sud di questo mondo interdependente. Il nuovo internazionalismo deve guardare alle cause dei processi di emarginazione affrontando le emergenze nell'ottica della ricostruzione e dello sviluppo. Senza veri e concreti passi in avanti su questi obiettivi l'aspirazione ad una pace duratura tra i popoli e nei popoli rischia di essere vanificata. Lotta alla povertà significa affrontare con proposte concrete il problema del debito estero dei paesi poveri; impostare una nuova cooperazione internazio-

nalità percorsi di governabilità. Democratizzare l'Onu attraverso l'allargamento del Consiglio di sicurezza e dando rappresentanza alle organizzazioni regionali, come indicato nella proposta di riforma avanzata dall'Italia e largamente sostenuta dai paesi in via di sviluppo.

Istituire il Tribunale penale internazionale e segnare il limite oltre il quale il concetto regolatore delle relazioni internazionali, fondato sulla non ingegneria negli affari interni di uno stato nazionale, deve lasciare il passo alla responsabilità collettiva nel caso di violazione massiccia dei diritti umani.

La creazione di una nuova architettura finanziaria internazionale richiede la riforma della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale e un loro più stretto coordinamento con l'Onu, che deve dotarsi di un Consiglio di sicurezza economico. Al tempo stesso il nuovo ciclo di negoziati aperto con il "Millennium round" deve sfociare in una Organizzazione mondiale del commercio più aperta e democratica, capace di ridurre l'insieme delle protezioni doganali dei paesi ricchi, di considerare gli interessi dei paesi in via di sviluppo e le questioni dell'ambiente, della salute e della condizione sociale delle popolazioni. I processi di liberalizzazione vanno conciliati con i diritti fondamentali del lavoro sanciti nella dichiarazione solenne della Organizzazione internazionale del lavoro.

L'Italia deve dotarsi degli appositi strumenti legislativi per garantire l'effettiva attuazione delle misure di cancellazione del debito estero per i paesi più poveri, così come indicato dalla prima Conferenza nazionale dei Ds sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (Roma, 26 febbraio 1999) e sostenuto dal governo nella riunione del G-7 di Colonia.

Per gli altri paesi in via di sviluppo va proposta la riconversione del debito estero a fronte di interventi di natura sociale e ambientale, fondati sulla cooperazione tra imprese, associazioni, enti ed istituzioni locali italiane e dei paesi destinatari.

La cooperazione internazionale dell'Italia va rilanciata con determinazione, approvando rapidamente la legge di riforma, attualmente al vaglio della Camera, e attivando un programma di graduale innalzamento degli stanziamenti percentuali sul Pnl, fino a raggiungere lo 0,7%, così come l'Italia si è impegnata a fare in sede Onu. Non meno del 20% dei fondi di cooperazione va destinato ai progetti finalizzati alla lotta alla povertà, a fronte di un impegno finanziario equivalente da parte dei paesi beneficiari, in programmi finalizzati allo stesso obiettivo (Conferenza sullo sviluppo sociale di Copenaghen).

In ambito europeo occorre moltiplicare l'impegno affinché la futura Unione concepisca la cooperazione allo sviluppo come parte integrante della politica estera e di sicurezza comune; vanno a tal riguardo promossi precisi piani di sviluppo sostenibile allo scopo di evitare scempio e degrado del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico. Un forte ruolo di tutela può essere aso dal sistema territoriale delle isole minori e in particolare dalle aree marine protette; tale azione rappresenta uno dei più importanti mezzi per la salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e della tutela della fascia costiera.

Va portato a "sistema" il sistema dei controlli, va completata la rete dei presidi territoriali delle ARPA - ANPA e la loro integrazione l'ICRAM per quanto riguarda il mare. Vi è poi da porsi la questione riguardante la eccessiva frammentazione delle competenze ministeriali. Oggi i Ministeri che si occupano di "mare" sono otto. Troppi! Oggi le convenzioni internazionali rivolte alla tutela del mare mediterraneo sono anch'esse troppe e poco conosciute. Nell'ambito del generale processo, già avviato con i decreti "Bassanini", sarebbe opportuno rivisitare criticamente l'attuale pleora di competenze sul mare. Questa disorganica stratificazione di funzioni è l'origine di conflitti paralizzanti. A tal riguardo sarebbe opportuna l'istituzione di uno strumento di governo quale un "Sottosegretariato di mare" che, a partire dalla centralità delle problematiche ambientali, coordini le politiche di tutela. Si ritiene inoltre che alle strutture di governo centrale debbano da un lato spettare precisi compiti di indirizzo e programmazione nazionale, dall'altro andrebbero ad esso sempre più limitate le funzioni di gestione attiva che potrebbero essere quasi interamente allocate presso le amministrazioni territoriali.

Lo sfruttamento delle biomasse pescabili è caratterizzato da un elevato sforzo di pesca; va ricercato un nuovo equilibrio tra politica di conservazione e mantenimento dei livelli occupazionali. Da considerare il generalizzato aumento di attività orientale al mercato del turismo; vanno a tal riguardo promossi precisi piani di sviluppo sostenibile allo scopo di evitare scempio e degrado del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico. Un forte ruolo di tutela può essere aso dal sistema territoriale delle isole minori e in particolare dalle aree marine protette; tale azione rappresenta uno dei più importanti mezzi per la salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e della tutela della fascia costiera.

Lo sfruttamento delle biomasse pescabili è caratterizzato da un elevato sforzo di pesca; va ricercato un nuovo equilibrio tra politica di conservazione e mantenimento dei livelli occupazionali. Da considerare il generalizzato aumento di attività orientale al mercato del turismo; vanno a tal riguardo promossi precisi piani di sviluppo sostenibile allo scopo di evitare scempio e degrado del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico. Un forte ruolo di tutela può essere aso dal sistema territoriale delle isole minori e in particolare dalle aree marine protette; tale azione rappresenta uno dei più importanti mezzi per la salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e della tutela della fascia costiera.

Lo sfruttamento delle biomasse pescabili è caratterizzato da un elevato sforzo di pesca; va ricercato un nuovo equilibrio tra politica di conservazione e mantenimento dei livelli occupazionali. Da considerare il generalizzato aumento di attività orientale al mercato del turismo; vanno a tal riguardo promossi precisi piani di sviluppo sostenibile allo scopo di evitare scempio e degrado del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico. Un forte ruolo di tutela può essere aso dal sistema territoriale delle isole minori e in particolare dalle aree marine protette; tale azione rappresenta uno dei più importanti mezzi per la salvaguardia della biodiversità in ambiente marino e della tutela della fascia costiera.



ta dall'OIL per il rispetto del divieto del lavoro dei fanciulli, dando in questo modo un contributo ad un rapido recepimento da parte degli altri stati. È un primo passo verso l'introduzione di regole nei processi di globalizzazione delle economie e dei mercati, a cui occorre fare seguire un più forte complesso di regole in grado di controllare e guidare lo sviluppo dell'economia mondiale.

Occorre estendere all'insieme del modo del lavoro la esperienza che ha condotto alla realizzazione delle rappresentanze sindacali nel pubblico impiego. La legge sulla Rappresentanza sindacale attualmente in discussione alla Camera va approvata rapidamente, salvaguardando la titolarità delle RSU alla negoziazione aziendale, introducendo la validità erga omnes dei contratti che siano stati approvati dai lavoratori interessati dal contratto stesso. La nuova disciplina della rappresentanza potrà essere rafforzata in seguito dalla riforma dell'art. 39 della Costituzione.

La sinistra non è al governo per lasciare le cose come stanno. Per questo è necessaria una sintonia con il mondo dei lavori. Il nostro partito deve essere veicolo di partecipazione attiva alla quale devono contribuire i Consigli delle lavoratrici e dei lavoratori quali strumenti per portare nuove energie nei Democratici di Sinistra. Il partito deve impegnarsi per affermare e radica-

nale fondata sulla decentralizzazione, sul ruolo essenziale delle donne nei processi di sviluppo; destinare a queste politiche le necessarie risorse, utilizzando metodologie nuove e partecipative.

Affermazione della democrazia e dei diritti umani significa certamente rivendicare il dovere di giusta ingerenza dell'Onu in presenza di flagranti violazioni di questi principi, ma soprattutto rafforzare i dispositivi di prevenzione; promuovere il dialogo critico con quei paesi dove i diritti fondamentali vengono infranti sistematicamente, andando oltre il livello governo-governo e coinvolgendo le rispettive società civili in tutte le loro articolazioni istituzionali, associative e di imprenditorialità diffusa, superando l'appiattimento opportunistico del passato, troppo spesso mirato esclusivamente al tornaconto economico.

La responsabilità della sinistra, ben al di là della semplice constatazione dei grandi bisogni che affliggono l'umanità e del più importante appello alla solidarietà, risiede nella capacità di elaborare proposte e predisporre strumenti. Proposte / strumenti

Di fronte a drammi terribili che chiamano in causa la comunità internazionale (dai Balcani ai Grandi Laghi a Timor Est) gli strumenti politici e giuridici esistenti sono inadeguati. Il compito più urgente è oggi quello di individuare

